



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 84

Aprile 2019

Carissimi Adoratori,

1- Nella quinta Domenica di Quaresima, precisamente il sette aprile, leggeremo il Vangelo dell'incontro di Gesù con la donna adultera: Gv 8,1-11. Conosciamo l'episodio:

Gesù si recò di nuovo nel tempio. E gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

2- Già il fatto che conducono a Gesù una donna colta in flagrante adulterio, ma non l'uomo che era con lei, dimostra che quei scribi e farisei non agiscono rettamente. Perché se la prendono solo con la donna? La legge era chiara: "*Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire*" (Dt 22,22). E inoltre perché non l'hanno portata in tribunale invece che da Gesù?

In ogni caso quella donna non sarebbe comunque stata condannata a morte, dal momento che la legge al tempo di Gesù era molto mitigata, ma questo sta ad indicare ancor di più che il motivo è un altro: essi vogliono semplicemente mettere alla prova Gesù, avere un motivo per condannarlo. La donna è solo una pedina utile per mettere Gesù in scacco matto. Ma Gesù non si sottrae alla provocazione. Infatti ogni occasione è buona per Lui per rivelare se stesso e il motivo per cui è stato mandato.

3- Concretamente gli scribi e i farisei per mettere alla prova Gesù così da trovare un pretesto per condannarlo o per metterlo in cattiva luce, dopo aver condotto la donna, inscenano un processo. La donna viene posta in mezzo, tutti stanno attorno e discutono cosa sia giusto per lei. E' un momento di grande tensione: l'umiliazione, la paura, le

urla, le parole durissime. E poi quella folla irrazionale fatta di persone che hanno sempre bisogno di trovare colpevoli per sentirsi innocenti o almeno migliori.

Lo pseudo processo inizia e viene esposto il capo di accusa: "*Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio*". Quindi si richiama la legge di Mosè e finalmente si chiede il parere di Gesù: "*Tu che ne dici?*". Se Gesù dirà che è rea di morte, mancherà di mansuetudine e si presenterà duro e crudele, senza misericordia; se dirà che non bisogna infierire, potrà essere accusato di andare contro la legge. In concreto, secondo gli accusatori, Gesù sarà costretto a rinnegare o la misericordia o la giustizia.

4- Di fronte alla richiesta Gesù si mette a scrivere per terra. Cosa significa quello scrivere? Molto probabilmente è un prendere tempo, è un tentativo di allentare la tensione. Tanto più che ci troviamo nel tempio e Gesù fa il gesto dello scrivere sulla pietra del lastricato. Quella di Gesù è una pausa di riflessione e un invito alla riflessione. Non prende la gente di petto con il rischio di inferocirla ancor di più.

E allora possiamo immaginare quella gente che si tende per cercare di capire cosa Gesù scrive, per guardare i movimenti del suo dito. E per un attimo lo sguardo è distolto dalla donna.

Certo, tutti si chiedono cosa Gesù stia scrivendo, cercando di dare una interpretazione a quei segni. E in questa ricerca di una risposta forse qualcuno ha cominciato a guardarsi dentro, a far sbollire la rabbia, a calmare le motivazioni sbagliate che lo guidavano, ad ascoltare la propria coscienza.

E Gesù continua a fare gesti lenti, perché i cuori si possano aprire e siano pronti ad accogliere la risposta che il Maestro stava per dare. E finalmente, di fronte ad ulteriori richieste, la risposta di Gesù arriva, inaspettata, ma forse non del tutto: "*Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei*".

5- Gesù non difende la donna, non dice che è innocente, non dice nemmeno che la legge di Mosè è esagerata: pone la questione su un altro piano. Bisogna imparare a guardarsi dentro e rendersi conto che ogni uomo ha in realtà bisogno di misericordia.

Non basta uccidere un colpevole, sembra dire Gesù, per sentirsi o diventare innocenti. E quando si comincia a giudicare se stessi, si smette di giudicare gli altri.

E chinatosi di nuovo comincia ancora a scrivere. Altra pausa di riflessione. Altro invito a porsi interrogativi. Ma questo scrivere per la seconda volta assume un nuovo significato: Gesù non ha intenzione di scagliare pietre: non sulla donna, ma nemmeno sugli accusatori che ormai hanno preso coscienza delle loro colpe. Ecco che sta emergendo quindi la rivelazione che Gesù fa di se stesso e che culminerà poi nel dialogo con la donna: "*Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*" (Mt 9,13).

E quegli scribi e farisei cominciano ad allontanarsi. Se ne vanno, forse contrariati, aspettando la rivincita, forse pensosi chiedendosi chi fosse veramente Gesù.

Ma perché vedere in quegli uomini solo la durezza del cuore? Sono certo che qualcuno se ne è andato ringraziando il Signore di non essersi macchiato le mani di sangue e cominciando ad invocare anche per sé la misericordia.

Sì, anche per loro Gesù è stato "misericordia"

6- Ed ecco rimane solo Gesù con la donna là in mezzo. Ma in mezzo a che cosa, visto che non c'è più il cerchio degli accusatori, quella specie di tribunale? Quella donna di fronte a Gesù è nel mezzo della misericordia, sta sperimentando la sovrabbondante misericordia divina. Dice Sant'Agostino: "Sono rimasti la misera e la misericordia". Gesù, l'unico senza peccato, non se ne va. Condanna il peccato, ma assolve e ne slega il peccatore, perché lo ama ed è misericordioso come il Padre. E quel dialogo fra Gesù e la donna trova il suo culmine nelle parole che rivelano la missione di Gesù: *"Nessuno ti ha condannata e neppure io ti condanno"*.

7- Gesù non condanna: perché? Forse per una forma di faciloneria verso il male? Perché minimizza il peccato della donna? No di certo! Il motivo lo abbiamo già conosciuto: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv 3,16-17).

E il fatto che Gesù non minimizza l'azione sbagliata della donna sta nella chiamata che le fa ad essere nuova: *"Va' e d'ora in poi non peccare più"*. L'incontro con la misericordia rende nuova la donna, la rende capace di camminare nella luce e nella gioia.

8- Cosa dire per la nostra vita? Con Gesù sono arrivati i tempi nuovi della misericordia. Il male non va vinto distruggendo il colpevole, il male Dio lo vuol vincere cambiando il cuore del colpevole.

La misericordia non è leggerezza di fronte al male: è un altro modo di porci davanti. Si realizza quanto diceva Isaia: *"Il deserto diventerà un giardino"*. Avviene una novità: il Signore vuol cambiare il cuore.

Quello scrivere di Gesù per terra invitando al silenzio e alla riflessione vale anche per noi: magari non "siamo né ladri né adulteri" ma ugualmente siamo uomini e donne che hanno bisogno della misericordia di Dio! E ognuno conosce la sua storia!

Ecco cos'è la misericordia: un amore immenso di Dio, un amore che arriva fino in fondo, un amore che cerca il vero bene di un uomo.

Dio conosce che il nostro vero bene non è semplicemente non subire una condanna o aver salva la vita. Il nostro vero bene è non fallire nella nostra vita, è non sprecarla, è non buttarla via.

Per questo la misericordia di Dio esige la nostra conversione, esige l'abbandono del peccato: Dio sa che il peccato è la nostra distruzione e l'amore di Dio vuole rifarci nuovi, vuole farci figli, vuole che siamo felici nella nuova condizione di figli di Dio.

9- Dopo il perdono di Gesù cosa avrà fatto la donna adultera? Ci piace immaginare la donna al seguito di Gesù a prestare i vari servizi di cui aveva bisogno, una di quelle donne piangenti durante la salita al Calvario.

Dalla misericordia di Dio non scaturisce una leggerezza, "tanto Dio lascia correre". Tutt'altro. Dall'esperienza di misericordia nasce una vita nuova, santa: una vita donata.

E' urgente che la Chiesa manifesti sempre più di aver ottenuto misericordia, che esista perché le è stata usata misericordia, con la conseguenza di veder sorgere nuovi

rapporti al suo interno: condanna del peccato e dell'ingiustizia, ma accoglienza del peccatore, perdono reciproco, rifiuto del giudizio.

Spontaneo è il richiamo al figliol prodigo che sicuramente anche lui gridava: “Guardate cosa è stato capace di fare con me mio padre!”.

Carissimi, vi *auguro una Buona Pasqua*, occasione per sperimentare tutto l'amore del Signore, per ripartire con una vita rinnovata e per trasmettere pace ai cuori provati di tanti fratelli.

Vi benedico di cuore e vi affido a Maria Santissima.

Il Vescovo Gerardo Rocconi

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di Lucia Gambi, *Oratorio Don Bosco***

Il mese di aprile ci consente di vivere il più grande Mistero e Miracolo della nostra fede: la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. E' un annuncio di gioia e felicità radicale, senza confini di spazio e di tempo che dà senso e speranza al desiderio e alla ricerca della felicità che abitano il cuore dell'uomo.

Tale felicità non è un sentimento superficiale, ma scaturisce da una grande sofferenza, dal Dono totale di sé di Gesù sulla Croce, solo per Amore.

Anche Papa Francesco lo ricorda: “La Resurrezione di Gesù non è il finale lieto di una bella favola, non è l'happy end di un film, ma è l'intervento di Dio Padre là dove si infrange la speranza umana.

Nel momento nel quale tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla resurrezione... Nel momento più oscuro interviene Dio e resuscita.”

A volte, dice il Papa, “noi attendiamo che Dio nella sua onnipotenza sconfigga l'ingiustizia, il male, il peccato e la sofferenza con una vittoria divina trionfante. Dio ci mostra invece una vittoria umile che umanamente sembra un fallimento.”

Dopo il Venerdì Santo viene la pasqua, dopo la Croce viene la Resurrezione.

La Pasqua è il cuore della nostra gioia e della nostra speranza. E l'annuncio di Pasqua affidato alle donne diventa il mandato per ogni cristiano, per ogni vocazione: il sepolcro vuoto interroga la nostra fede e la nostra vita e ci invia a cercare e amare Gesù nella sua Chiesa.

Un evento importante per la pastorale vocazionale sarà il Seminario sulla direzione spirituale organizzato dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Vocazionale che si terrà ad Assisi dal 23 al 26 aprile e che seguirà la traccia “Da chi andremo? Autorità e obbedienza nell'accompagnamento vocazionale”. Preghiamo pertanto per coloro che, delegati dalla nostra Diocesi, parteciperanno a questo momento di formazione particolare.